

geocartografico. Questi, non sono solo un corredo ornamentale del testo, ma sono il prodotto delle ricerche condotte per la redazione del volume e lo strumento principe per la loro comunicazione e diffusione, seguendo anche i principi della *public geography*. Questo risultato scientifico-editoriale è stato possibile grazie alla sinergia tra attori, istituzionali e non, messi insieme da StC, come si evince dal lungo elenco dei ringraziamenti. Infatti, hanno supportato il lavoro del team coordinato da Giulio Cederna, i rappresentanti di enti pubblici e di aziende private, come ad esempio ISTAT, ISPRA, CNR Isac, Legambiente, E-geos, Talwalker, TeamDev, ESRI. Chi con la produzione e messa a disposizione di dati, chi con la realizzazione di carte e altri apparati grafici, come detto, il volume è la sintesi di un concerto di saperi ed esperienze di ricerche di altissimo valore, esposta qui in tra grandi capitoli, o macro temi.

L'edizione del 2019 ha voluto porre l'attenzione sul Tempo, il tempo dei bambini, scandendolo in tre momenti: il tempo nuovo, il tempo perduto, il tempo ritrovato. Il tempo nuovo, come spiegato dai curatori, è quello della «mobilitazione giovanile che ha avuto il merito di riportare in prima pagina il monito della scienza sul riscaldamento globale e sulle implicazioni sociali della crisi ambientale del Pianeta». Il tempo perduto, o passato a cercare di trovare le migliori soluzioni per incrementare il benessere dei bambini nel nostro Paese, attraverso politiche e condizioni di vita adeguate. Di questo, il volume, vuole anche fornire un bilancio non solo annuale, ma anche a conclusione del decennio di pubblicazione dell'Atlante. Il tempo ritrovato, infine, è quello della speranza e di una prospettiva futura più rosea, «grazie alle tante iniziative avviate [...] dalla comunità educante, dalle associazioni, dalla ricerca statistica, sociale, educativa».

Questi tre tempi sono articolati nello svolgersi delle pagine del volume, suddividendolo in altrettanti capitoli. Ognuno di essi ripercorre aspetti di carattere ge-

nerale, che poi vengono approfonditi in dettagli statistici, quantitativi e qualitativi, nonché riflessioni sociali ed educative per quanto riguarda l'anno 2019. Ogni argomentazione è affiancata e sostanziata da carte, grafici e tabelle e grazie ad un efficace allestimento editoriale, l'Atlante riesce ad essere al tempo stesso uno strumento altamente scientifico e un adeguato mezzo di divulgazione. Ad esempio, anche gli approfondimenti bibliografici non si riducono ad un mero elenco di libri, ma per ciascuno di essi è riportata una brevissima recensione. Il corredo fotografico, infine, rende il volume un prodotto anche pregiato, trattandosi di fotografie al tempo stesso didascaliche e artistiche.

Infine, sarà interessante poter leggere il volume relativo al 2020 e agli effetti che la pandemia per il Coronavirus sta avendo e avrà nei prossimi mesi nei bambini e nella loro qualità della vita e, quindi, questo volume del 2019 è una fotografia di un momento ormai già passato, ma importantissimo strumento di confronto per i mesi e gli anni a venire.

Arturo Gallia

Università di Roma Tre

[Doi: 10.13133/1125-5218.16805]

L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia

Giulio Ferroni

Milano, La nave di Teseo, pp. 1226

In questa *maledetta primavera*, come cantava Loretta Goggi, non ho avuto fretta di gustare tutto questo bel volume di Giulio Ferroni, scritto con il supporto della benemerita Società Dante Alighieri.

Poiché l'Autore dice chiaramente di disdegnare i generi letterari, quando con-

danna “i discorsi spesso stucchevoli sul canone (c’è cosa più insopportabile di tanto scolastico discorrere sul canone e le categorie canoniche?) e dei rilievi condivisi, con sfumature varie e anche tra loro opposte, sull’evaporazione dei grandi modelli letterari e sui destini digitali” (p. 484), non ho neppure tentato di inserire il suo volume in uno di questi. Perché in certe parti il volume sembra appartenere ad una moderna rivisitazione degli scritti dei viaggiatori stranieri del Gran Tour, come Johann Wolfgang von Goethe o Heinrich Heine; in epoca più moderna, quello dell’abate Antonio Stoppani e l’opera di scrittore, giornalista e regista di Mario Soldati. Opere diverse, ma tutte, come quella di Ferroni, dedicate all’omaggio verso il nostro Paese.

Ma il libro di Ferroni è soprattutto uno scritto geografico e storico a commento della *Commedia* e di altre opere di Dante, che fa costantemente da cornice a paesaggi, vicende, vere e di fantasia, e personaggi che animarono la complessa vita del nostro maggiore poeta.

Mi piace qui ricordare quanto Ferroni scrive della geografia, disciplina stranamente non troppo amata dagli italiani: “La geografia come conoscenza dei luoghi, della loro specifica collocazione, è qualcosa che si sta perdendo: in effetti essa si collega a scienze e tecniche sempre più determinanti nel mondo contemporaneo, riservate a pochi scienziati e programmatori, mentre le grandi masse e i giovani sembrano sempre più ignorarla e tanti intellettuali si lasciano prendere da fantasie di alleggerimento dello spazio, di una sua presunta simultaneità, trasversalità, ubiquità disegnata dalla sua virtualizzazione informatica. Percorso dai mezzi più veloci e disegnato sugli schemi che sembrano cancellarne la consistenza, lo spazio continua a persistere in una fisicità che impone di toccare e di andare: nella poesia di Dante sentiamo ancora la materialità di questo andare nei luoghi; del resto come scrisse Dino Campana percorrendo il dantesco

Appennino, “Tutta la sua poesia è poesia di movimento” (pp. 19-20).

L’Autore ricerca, nei suoi viaggi a tappe, in tempi e momenti diversi, il cammino reale o le storie raccontate di Dante, come testimone e giudice ultraterreno, attraverso soprattutto la *Commedia*.

Molte vicende storiche, anche quelle solo accennate da Dante mediante il racconto dei suoi interlocutori, morti, o gli accenni a personaggi ancora viventi, vengono esaminate e discusse con spirito critico dall’Autore, che inquadra vicende storiche e recenti quasi in un unico presente: non c’è differenza di nitidezza e compartecipazione tra episodi e personaggi del presente rispetto a quelli del passato. Il discorso rimane sempre vivo quasi fosse sempre attuale. Vede il pellegrino Dante ospite nelle varie corti d’Italia, delle quali narra spesso le tumultuose vicende.

Alcuni viaggi sono stati occasione di incontri e scambi culturali e conferenze, e altri sono di verifica delle condizioni attuali rispetto al passato.

Un viaggio culturale può divenire anche turistico, ma talvolta il turismo si accosta al monumento e in genere al bene culturale solo per fotografarlo, magari con un telefonino, per dimostrare di esserci stato. Ferroni più volte indugia a condannare questa abitudine. In alcuni casi, comunque, la fruizione di un bene culturale non può essere apprezzata al meglio, costretti, qualche volta, come si è da una folla impetuosa che ti spinge senza permetterti di sostare il giusto. Forse un utile insegnamento di questa pandemia potrebbe rendere il bene culturale fruibile al meglio, con norme di ingresso adeguate.

Tra geografia e storia una importanza notevole può essere quella della toponomastica, alla quale il Ferroni dedica molta attenzione. Spende ad esempio molte parole per identificare il luogo della *grave mora* di Manfredi e l’esatta ubicazione del fiume Verde.

Ferroni non dimentica di essere un eccellente letterato e brevemente commenta

opere e autori anche attuali. Questo conferisce al lavoro una funzione di opera di critica letteraria essenziale.

Alla fine del volume sono inclusi due indici, uno dei luoghi e l'altra dei nomi, che suppliscono adeguatamente alla mancanza della bibliografia, che è comunque inserita nel corso della trattazione.

Con artificio letterario Ferroni tenta di collegare le date dei suoi viaggi con quelle della *Commedia*, quasi come riferimento alla numerologia medievale.

Il viaggio di Ferroni comincia da Napoli. In onore della guida di Dante, il poeta Virgilio, sulla cui tomba, secondo la *Vita* del grammatico Donato, sarebbero state incisi, per volere di Virgilio stesso, i versi seguenti: *Mantua me genuit, Calabri rapuerunt, tenet nunc Parthenope; cecini pascua, rura, duces.*

Secondo la tradizione, Virgilio nacque ad Andes, presso Mantova, morì a Brindisi (nell'allora Calabria, oggi Salento) e la tomba fu edificata a Napoli, ormai priva dei suoi resti mortali. Il capitolo è molto breve, perché si estende per sole 9 pagine, dense di riflessioni sull'attuale caduta della grande capitale, che però conserva anche se sbiaditi i ricordi di un tempo glorioso di scrittori come Boccaccio e di poeti come Leopardi. Ma anche di Salvatore Di Giacomo.

Su Virgilio e la sua tomba a Napoli Ferroni ritorna a scrivere con maggiore dettaglio nel capitolo su Brindisi (p. 279).

Ogni capitolo è introdotto da alcuni versi di Dante, relativi all'argomento, o da altri brani poetici di altri autori.

Dopo Napoli, Ferroni tratta dei rapporti di Dante con Roma e la Città del Vaticano e si dilunga per circa 70 pagine: si percorre sulle vie attuali la Roma di Dante, ma anche quella più antica, con i suoi monumenti e templi.

All'Italia centrosettentrionale, Ferroni dedica una gran parte del suo libro, in più parti: comincia con la trattazione del Sud del Lazio, dell'Umbria e del Nord del Lazio, il viaggio da Tagliacozzo alla Romagna

e al Casentino, con breve parentesi sulla Puglia e Brindisi, come abbiamo visto.

Dopo le pagine dedicate alla Sardegna e alla Sicilia e alla Calabria, si ritorna nel versante tirrenico, costiero e interno, con Viterbo, Montaperti e l'Arbia, la Capraia e la Gorgona, e poi di nuovo, con l'intermezzo dedicato a Torino, il Monviso, Pavia, etc., il viaggio si sofferma intorno a Firenze e all'Appennino Tosco-Emiliano, con la Valdichiana, Fiesole, il Mugello, Parma, Bismantova, Modena, Prato, Pistoia, etc. e si conclude giustamente con Firenze vista dall'Uccellatoio.

La conclusione fa riferimento a Cacciaguida, "che condanna la mania della grandezza della città [Firenze] annunciando nel contempo la sua prossima decadenza, in parallelo con la vicenda dell'antica Roma. Roma e Firenze appaiate nella loro illusoria grandezza e nella loro rovina ... Roma da Monte Mario ... Firenze da una località detta Uccellatoio, sulla via Bolognese, nel punto in cui essa appariva per la prima volta a chi veniva da nord". Ma, al contrario del suo avo, Dante si mostra più ottimista per il futuro.

Il viaggio di Ferroni comincia nel 2014 e si conclude nel 2016, con riferimenti a tempi e avvenimenti più recenti.

Se contassimo, con pignoleria, le pagine che Ferroni dedica all'Italia centrosettentrionale, avremmo un totale di 615 pagine, pari a oltre il 52% dell'intero volume.

La parte dedicata all'Italia centrosettentrionale mi pare assolutamente adeguata alla conoscenza diretta o indiretta dell'Italia da parte di Dante.

Inoltre, in questa parte d'Italia si svolsero i molti avvenimenti, battaglie, stragi, contese, tradimenti, assassini, ma anche delicate vicende d'amore narrate da Dante, sia nella *Commedia*, che in altre opere in prosa, in volgare e in latino.

Non ho inteso in questa nota di commento al libro di Ferroni esaurire tutta la vasta materia trattata, anche con le considerazioni e le colte divagazioni dell'illustre studioso. Questo è anche un invito a legge-

re il libro, che non è, come sosteneva Calimaco *μέγα βιβλίον, μέγα κακόν* (grande libro, grande male), ma tutt'altro, in questo caso: grande libro, grande piacere.

Come geografo, ma anche come studioso di cartografia, mi sono rivolto due domande. La prima è: quante di quelle località citate da Dante sono state da lui visitate? Il Ferroni si sofferma ad indicare soprattutto quelle dove Dante ha soggiornato ospite, ma nulla sappiamo delle altre, dove effettivamente è stato; la seconda domanda riguarda le carte geografiche che Dante deve avere consultato, perché è certo che le sue precise descrizioni fanno un riferimento cartografico.

La risposta più plausibile a questa seconda domanda è che il sommo poeta abbia tenuto presente un codice tolemaico. Il più antico codice tolemaico, l'Urbinate Greco 82, risalirebbe all'XI secolo. È meno di una mia incerta provocazione.

La lettura del volume di Ferroni mi ha occupato piacevolmente in casa parte del periodo del cosiddetto *lockdown*.

Anche per questo, grazie, Giulio.

Cosimo Palagiano

Sapienza Università di Roma

[Doi: 10.13133/1125-5218.16806]

Cognitive Aspects of Human-Computer Interaction for GIS

Dieter Fritsch (a cura di)

Basel, MDPI, 2019, pp. 196

In questo volume, radicato attorno alla dimensione applicativa della ricerca e della didattica, per la quale offre un ampio ventaglio di *input* ed esempi, vengono presentati e discussi modelli GIS e metodi di visualizzazione e restituzione digitale funzionali ai processi interpretativi

di eventi, fenomeni e problemi contingenti. Ciò avviene partendo dal presupposto che – con i sistemi *cloud*, le strette interconnessioni con il web, i dispositivi *mobile*, gli interfacciabili software di rilievo da drone, le estensioni che si susseguono potenziando le possibilità operative – i GIS non sono più soltanto il ponte per collegare diverse discipline, ma una delle più affascinanti e proattive tecnologie per raggiungere obiettivi progettuali e di ricerca di elevato spessore.

Al tempo stesso, i GIS possono rappresentare:

- strumenti stimolanti per far esercitare i giovani e predisporli all'acquisizione di preziose basi per future competenze professionalizzanti, irrompendo nel processo di apprendimento con modalità fresche e ben accette. Questo può avvenire anche *sfruttando* alcuni *tool* e funzionalità che ricordano e sottomettono quelli di certi videogiochi e, pertanto, per loro familiari e capaci di richiamare attenzione;
- strumenti centrali nell'ambito delle *digital humanities* e di quei corsi di laurea che puntano a tradurre saperi multipli e materiali iconografici diversificati in elaborazioni digitali dalle plurime valenze espressive. Tali elaborazioni devono essere, dunque, caratterizzate da notevole impatto estetico-comunicativo e contestuale rigore dei contenuti, così da supportare nuove dimensioni e direzioni di ricerca, generando elementi di innovatività applicativa poiché congegnate da figure esperte e con *high skill* ampiamente richieste (dal mercato del lavoro, nelle *startup*, nei progetti di cambiamento incrementale o trasformativo).

Mappe *indoor*, ambienti immersivi, realtà virtuale e aumentata, metodi predittivi, scene 3D e modelli in 4D – in una prospettiva di proficua collaborazione tra settori scientifico disciplinari che vedono nel sapere geografico e nei GIS punti di